

ALTO ADIGE

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:

VIA ALESSANDRO VOLTA 10 ■ 39100 BOLZANO ■ TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it ■ www.altoadige.it

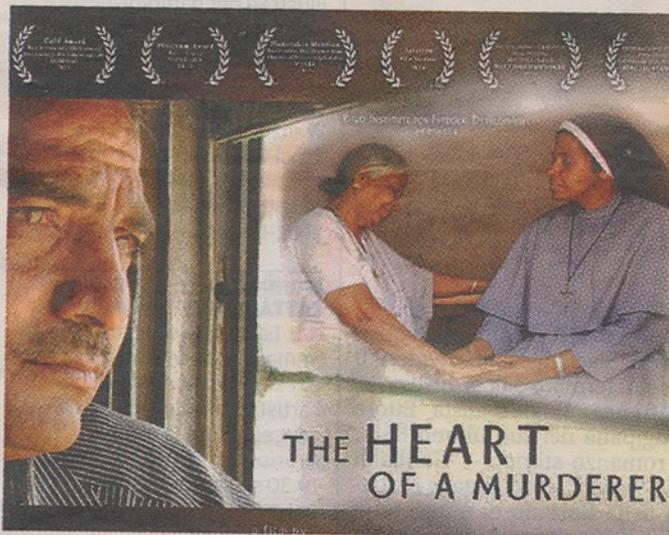
“Il cuore dell’assassino” stasera nell’aula magna Lub

Bolzano, il film pluripremiato apre le “Giornate della cooperazione” del Centro Pace Ospiti d’eccezione la regista Mc Gilvray e altre 2 figure chiave della vicenda narrata

di Francesco Comina

BOLZANO

Porta uno straordinario messaggio di umanità, “Il cuore dell’assassino”, il film ambientato in India che verrà proiettato questa sera alle ore 20,30 nell’aula magna della Libera università e che aprirà le Giornate della cooperazione organizzate dal Centro per la pace in collaborazione con l’ufficio decentramento del Comune. Una finestra del “Religion today Filmfestival” con la eccezionale presenza in sala dei protagonisti di questa pellicola premiata come miglior documentario in alcuni festival internazionali e che ricostruisce un brutale fatto di cronaca avvenuto nel 1995: l’uccisione con 45 coltellate di Rani Maria, una suora missionaria del Kerala e l’azione di perdono dell’assassino fino ad essere adottato nella famiglia della vittima. A Bolzano, per la prima regionale, verranno, oltre alla regista Catherine Mc Gilvray, la sorella della suora massacrata, suor Selmy Paul e la straordinaria figura del pacificatore, il padre cristiano-indiano Swami Sadanand, erede della



La locandina del film che verrà proiettato stasera

nonviolenza di Gandhi, che ha convertito alla pace il cuore dell’assassino aprendo un processo incredibile di trasformatore dell’odio in amore. Un film toccante, che ribalta la visuale di una società dominata dall’odio e dalla spietatezza, dal rancore e dalla frenesia giustizialista. Un film che rivela la santità dell’uomo illuminato da Dio: «Laddove c’è un conflitto -

dice il vecchio Padre filiforme, con i capelli bianchi vestito col suo dhoti - io vado e mi propongo perché la pace trionfi». Il film ruota intorno al volto dell’assassino, Samundar Singh, ai suoi pensieri, al suo senso tremendo di colpa, alla sua auto-condanna. Un uomo segnato dal folle gesto omicida. Nel film è la sorella di Rani, suor Selmy, a raccontare i momenti drammatici

dell’omicidio. «Quel giorno - ricorda - mia sorella prese il pullman per tornare a casa. Gli zamindar sapevano che avrebbe viaggiato da sola. Aspettavano il momento giusto per fargliela pagare. Il bus si arrampicava sulle colline di Nochampur. Quando raggiunse una roccia dedicata a Shiva, Samundar Singh chiese al guidatore di fermare il bus. Spaccò una noce di cocco e fece un’offerta alla divinità. Risalì sul bus e offrì il cocco ai passeggeri. Si avvicinò a mia sorella per ultima posandole davanti alla bocca il cocco sulla punta di un coltello. Rani gli domandò: “Perché sei così felice oggi? Perché hai fatto l’offerta?”. E lui rispose: “Per questo...”. Improvvisamente Samundar la colpì al viso col coltello, poi la trascinò giù dal pullman colpendola ancora e ancora, ripetutamente per 54 volte fino al suo ultimo respiro». Samundar scappò nella giungla ma in poche ore fu raggiunto dalla polizia e arrestato. Venne condannato all’ergastolo. E da questo momento si mette in moto il processo di perdono e riconciliazione che vede protagonista Padre Swami.